



SENTINELLA QUANTO RESTA DELLA NOTTE?

Preghiera nel tempo di Avvento

SENTINELLA QUANTO RESTA NELLA NOTTE?

Preghiera nel tempo di Avvento

Oracolo sull'Idumea.

Mi gridano da Seir:

«Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?

La sentinella risponde: “viene il mattino, poi anche la notte;

se volete domandare domandate, convertitevi, venite!” Is. 21, 11-12

Introduzione

Isaia è il più grande dei profeti che hanno scritto libri: il suo libro è il più lungo di tutti, comprende 66 capitoli, ha predicato la Parola di Dio per 40 anni, sette secoli prima di Gesù. Gli anni della sua vita erano anni in cui gravavano grandi minacce e pericoli sul popolo di Israele e Isaia in questa situazione ha portato conforto, ha proclamato “il Vangelo prima del Vangelo”, nel senso che nelle sue profezie si parla spesso della futura salvezza del popolo e del Messia che salverà Israele.

Isaia ci insegna ad avere Speranza anche nei momenti difficili, perché Dio è più grande, più alto, più forte e lungimirante di tutte le potenze del mondo; che cosa possiamo dunque imparare da lui?

Impariamo da Isaia che Dio non ci abbandona mai, anche nelle circostanze più difficili della Vita: Dio è più grande di tutti i suoi nemici, Dio è capace di darci salvezza e vittoria anche là dove noi abbiamo paura: con Dio, noi non dobbiamo avere paura di nulla. Come dunque la figura di Isaia può aiutarci a prepararci al Natale? Invitandoci a mettere tutta la nostra Speranza in Gesù che viene:

“O Gesù che vieni per salvarci,

fa che io metta tutta la mia Speranza in Te,

fa che io impari a Sperare,

fa che mi lasci portare alla Speranza e alla Fiducia dal messaggio del tuo grande profeta Isaia”.

L'ORACOLO SULL'IDUMEA: LA NOTTE DA ATTRAVERSARE e LA NOTTE DEL NATALE

Il popolo di Israele sta attraversando una notte profonda: è stata deportata la parte migliore della popolazione, i più giovani, gli uomini e le donne più capaci e ingegnose lasciando a Gerusalemme gli ultimi e gli anziani. Era la tecnica più spietata di Assiri e dei Babilonesi: conquistare, distruggere e deportare per scongiurare una ripresa del popolo sconfitto. La domanda sottesa al profeta è questa: quanto dura questa notte? Per quanto tempo dobbiamo resistere e stare ancora in questo tempo oscuro?

E' possibile sapere quando ci sarà una via di uscita per tornare sulla nostra terra alla normalità?

Cogliamo come siano parole attuali, nella lunga notte in cui tutta l'umanità, tutto il mondo è piombato con la pandemia e come quindi la Parola di Dio sia sempre adatta a leggere, interpretare e scrutare la storia con uno sguardo di Fede, secondo Dio e la Sua signoria nella storia.

La risposta del profeta, è la risposta di chi non promette facili scorciatoie o vie di uscita immediate: viene il giorno, poi anche la notte; non lascia a intendere facili soluzioni; verrà il giorno ma poi ancora la notte. Non dobbiamo illuderci che uscire dalla notte sarà come dire "finalmente adesso ogni male, ogni fatica è finita, perché è cambiata una condizione esteriore": la condizione della notte abita sempre il cuore dell'uomo e della donna di ogni tempo, e tutte e tutti ne siamo esperti, lo sperimentiamo nelle varie età e stagioni della nostra esistenza.

Proprio per questo possiamo allora accogliere come Parola vicina quella di Isaia, sentirla vera nella nostra esperienza e, al di là delle situazioni storiche, culturali di notti che viviamo, dare un nome alla notte che io sto attraversando, o a quelle notti che hanno segnato anche la mia esistenza: sarà la notte di un momento, o una notte più prolungata che ha fatto comunque chiedere anche a noi "sentinella quanto resta della notte?": non abbiamo paura a fermarci, a prepararci al Natale entrando nella nostra notte e attraversarla fino in fondo. Questo perché? Perché credo che attraversando la notte recuperiamo almeno tre dimensioni della nostra identità umana e cristiana:

- La vocazione ad essere sentinella;
- La Vocazione ad accogliere la Vita;
- La vocazione a diventare fratelli e sorelle;

1) La vocazione ad essere sentinelle

Essere e vivere da sentinella, significa coltivare e custodire l'atteggiamento di una costante disponibilità ad essere uomini e donne in ascolto, in attesa, attenti a quello che succede in noi e fuori da noi. Ricordiamo che il profeta non è tanto l'uomo o la donna che legge il futuro, ma che "prepara il futuro", perché in ascolto della Parola di Dio a cui riconosce tutta la centralità; prepara il futuro perché annuncia quale siano le intenzioni di Dio nella storia, i suoi progetti di Pace e di Giustizia, pur essendo lui stesso travolto dalla notte e dalla rovina che annuncia, (non ne è mai esente o risparmiato ma entra pienamente nella crisi del suo tempo e del suo popolo e ne è attraversato in tutte le contraddizioni che lo caratterizzano). Ciascun Battezzato, in quanto pienamente inserito nella comunione con Dio Padre, Figlio e Spirito dovrebbe tenere alta questa dimensione di essere chiamato a sentinella per avvisare il popolo del bene e del male che il momento presente porta con sé. In fondo la dimensione dell'essere sentinella è traducibile in una parola: essere e avere cura di sé, dell'altro, della comunità civile e umana nella quale si è inseriti come cittadini e cristiani.

Significa essere e avere cura di ciò che custodisce l'umano ancora presente nella vita dell'altro, dell'altra che incontro, cioè della presenza di Dio che abita nel cuore di ciascuno. queste parole Trovo illuminanti a riguardo queste parole di una giovane donna ebrea (Etty Hillesum), che ci spingono alla dimensione interiore, all' essere sentinella per il nostro cuore, per ciò che di più prezioso abita e accade in noi:

"Dentro di me c'è una sorgente molto profonda. E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente è coperta di pietra e di sabbia: allora Dio è sepolto, allora bisogna dissotterrarlo di nuovo". (Etty Hillesum).

E ancora scrive nel suo Diario, scritto nel campo di concentramento, al cuore della sua conversione, da atea che era:

"Cercherò di aiutarti affinché tu non venga distrutto dentro di me, ma a priori non posso prometterti nulla... L'unica cosa che possiamo salvare in questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzetto di te in noi stessi, mio Dio... e forse possiamo contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini" (Etty Hillesum).

Non servono altre parole: ecco cosa significa essere sentinella e cosa siamo chiamati a custodire, ecco qual è quel "tesoro in vasi di creta" (2 Cor.4,7): Dio abita in noi.

2) La Vocazione ad accogliere la Vita

Cosa ci attende? Quale è l'annuncio del Natale? Cosa comporta l'attraversare la notte?

Lo stesso profeta che ci invita a riconoscere la notte afferma: "Ecco faccio una cosa nuova proprio ora germoglia: non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada" (Is. 43,19).

Ci vuole un occhio e un cuore da sentinella per essere allenati a riconoscere in noi e attorno a noi le novità di vita che Dio opera ogni giorno: ci vuole la dedizione dei pastori che nel loro lavoro umile sanno rimanere ("Rimanete in me e io in voi" Gv. 15,4) al loro posto, umile di lavoro, che può sembrare indegno e inutile per riconoscere il germoglio che sta spuntando della novità di Dio.

Ecco l'annuncio del Natale:

8 "Ora in quella stessa regione c'erano dei pastori che dimoravano all'aperto, nei campi, e di notte facevano la guardia al loro gregge. 9 Ed ecco, un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore risplendette intorno a loro, ed essi furono presi da grande paura. 10 Ma l'angelo disse loro: «Non temete, perché vi annunzio una grande gioia che tutto il popolo avrà; 11 poiché oggi nella città di Davide è nato per voi un Salvatore, che è Cristo, il Signore". (Lc. 2, 8-11)

Soltanto attraversando la notte fino in fondo si può intravedere da che parte sorge il sole e che cosa di nuovo il Signore stia facendo germogliare in noi; attraversando le stagioni della vita ci si accorge che non stiamo andando soltanto verso la morte ma che qualcosa di nuovo nasce in noi. Scriveva un filosofo italiano, Silvano Zucal Noi siamo "nati" prima d'essere "mortali"» ... Siamo nati per nascere e ogni giorno ci è data questa possibilità di rinascere, di rimettere il mondo a nuovo come diceva la filosofa spagnola Maria Zambrano: "nascere è sempre rinascere". «Non cristallizzarsi. L'adolescente deve deporre la propria adolescenza per diventare giovane e questo vale per tutte le altre età della vita. Chi si blocca e "non disnasce" non potrà mai rinascere e scoprire la sorpresa che ogni età e ogni stato o situazione diversi gli riservano. È già morto, pur vivendo».

3) La Vocazione ad essere fratelli e sorelle

"L'affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un'astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte" FT 128.

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande Luce, su coloro che abitavano in zona tenebrosa una luce rifulsa” (Is.9.1)

La luce del Natale, della novità di vita non è promessa a un singolo, a navigatori solitari, ad abili cercatori di scorciatoie per arrivare primi e purtroppo anche soli: è promessa ad un popolo, a chi cammina insieme e si sente solidale con l'altro, con l'altra.

Colui che nasce si chiama Emmanuele, che vuol dire Dio con noi; Dio nasce così per insegnarci che anche noi dobbiamo essere con l'altro, mai contro l'altro o l'altra: ecco la vocazione del Natale, la chiamata che pone a ciascuno di noi e insieme come comunità cristiana.

Una considerazione molto concreta ma importante: abbiamo bisogno di vivere e sperimentare tutto questo dentro una comunità: non si cammina da soli; abbiamo bisogno che qualcuno o qualcuna ci accompagni in questo cammino di ri - conoscenza, di con - nascere, di nascere insieme ad altri. Non è un'avventura solitaria e tanto meno come quando si sale in alta montagna un cammino da fare da soli; chiediamoci:

- Con chi sto facendo questi passi?

- Chi è con me al mio fianco per questo cammino?

- Chiedere al Signore una guida, una compagna o compagno di viaggio, è un desiderio da presentare a Lui;

ISTRUZIONI PER LA PREGHIERA PERSONALE

Dopo aver creato un clima di silenzio e raccoglimento possiamo pregare secondo questi 3 passi molto semplici, chiedendo di imparare a pregare, di metterci davanti a Lui, e gustare la Sua presenza, il Suo Sguardo;

Primo momento Da Te, a me: GRAZIE

Si tratta di riconoscere per quali motivi possiamo dire Grazie al Signore; guardando bene nella nostra Vita e giornata abbiamo sempre tanti motivi per cominciare la nostra preghiera con uno spirito di Lode e gratitudine; mi fermo qualche minuto a ringraziare, anche soffermarsi pochi istanti per prendere consapevolezza del tanto bene che mi circonda;

Secondo momento Da me a Te: Perdono

Riconoscere in cosa abbiamo mancato; presentarsi e parlarne col Signore, riconoscendo anche i momenti in cui abbiamo perso tempo, piuttosto che altre piccole occasioni mancate per ricevere e condividere l'Amore gratuito di Dio;

Sia per i momenti di Lode che di peccato, proviamo a soffermarci su tre punti:

- A) ripercorro l'evento;
- B) cosa ho "sentito"? do un nome a cosa ho vissuto
- C) quale chiamata avverto? Cosa mi sta dicendo il Signore in tutto questo? Da cosa allontanarmi, o al contrario cosa custodire e coltivare?

NB non è un momento di autoanalisi ma un dialogo con il Signore, un parlare con Lui rimanendo sotto il Suo Sguardo, magari davanti al presepio, alla piccolezza della natività, dei personaggi che lo popolano

Terzo momento: Io e te Signore insieme; Venga il Tuo Regno;

Tutto quello che ho vissuto so che non riguarda me soltanto, ma il cammino con il Signore, con Lui, nell' Alleanza che mi ha fatto nascere e continua ad accompagnarmi; penso a domani, a quali passi posso compiere con Lui e i fratelli che incontro ogni giorno

PREGHIERA DI SAN GIOVANNI DELLA CROCE



“Una sola parola ha detto il Padre: il Figlio suo. Egli la dice in un eterno silenzio e nel silenzio va ascoltata” (San Giovanni della Croce)

Quella eterna fonte sta nascosta, ma so ben dove sgorga anche se è notte. La sua origine non so, poiché non l'ha, ma so che ogni origine da lei viene, anche se è notte.

So che non può esserci cosa tanto bella e che in cielo e terra bevono di quella, anche se è notte.

Ben so che in lei il suolo non si trova e che nessuno la può attraversare, anche se è notte.

Quella eterna fonte sta nascosta in questo vivo pane per darci vita, anche se è notte.

Qui si sta, chiamando le creature, perché di quest'acqua si sazino, in forma oscura, anche se è notte.

Questa viva fonte che io desidero in questo pane di vita la vedo, anche se è notte. (san Giovanni della Croce)